

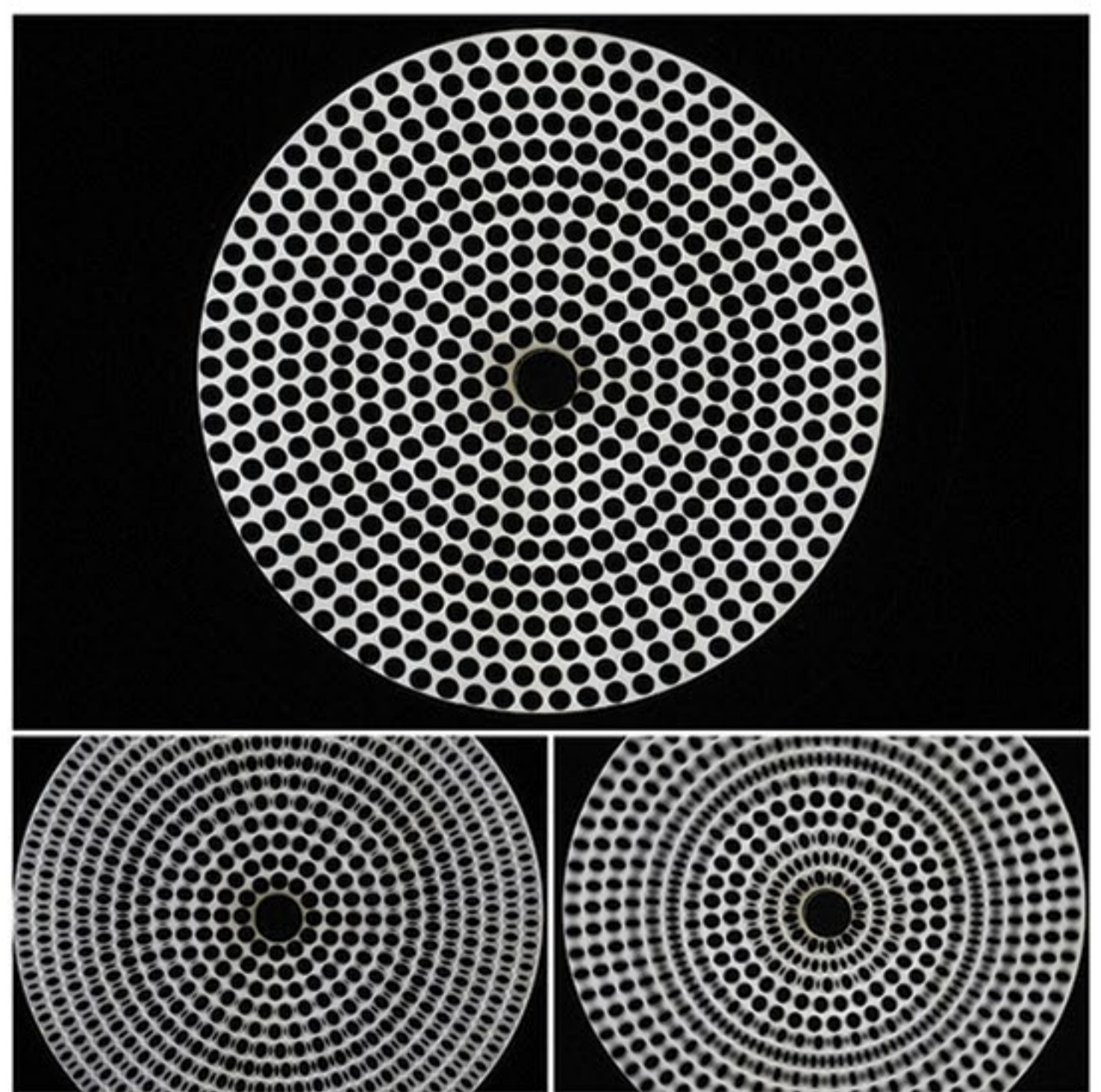


ARTE INTERATTIVA. LO SPETTATORE IN GIOCO: DALL'AZIONE DELL'OCCHIO ALL'INTERAZIONE ROBOTICA

A partire da sabato 1 luglio 2017, il MACA (Museo Arte Contemporanea Acri) ospita un'importante esposizione dedicata al mondo dell'Arte Interattiva, che trova il suo principio nei pionieri degli anni Sessanta, per arrivare agli artisti più recenti che indagano la relazione fra l'opera d'arte e lo spettatore, spesso usando le tecnologie più innovative del loro tempo.



La mostra, ospitata nelle ampie sale del Piano Nobile del settecentesco Palazzo Sanseverino-Falcone, sede del museo, è composta da una collezione di oltre 50 opere di importanti artisti italiani ed europei: da Victor Vasarely a Brian Eno, passando per Julio Le Parc, Davide Boriani, Gruppo MID, Peter Vogel e Ale Guzzetti, tra gli altri; tutti artisti la cui attività di ricerca si è sviluppata in piena sintonia con le coeve scoperte scientifiche, intrattenendo uno stimolante e fruttuoso dialogo continuo fra arte, scienza e tecnologia. Il percorso, estremamente articolato, affianca i più tradizionali dipinti su tela a una serie di affascinanti oggetti interattivi, scatole luminose, sculture sonore, ambienti e robot. L'allestimento è scandito dai diversi gradi di interattività delle opere esposte, mostrando i successivi passaggi e le diverse focalizzazioni della ricerca su questo tema fondamentale per l'arte della seconda metà del Novecento e i suoi successivi sviluppi all'inizio del nuovo millennio. Il percorso espositivo parte da un livello "debole", ma concettualmente rivoluzionario, di interazione fra l'opera d'arte e l'occhio dello spettatore, passando per l'idea di spettatore come presenza necessaria all'esistenza dell'opera d'arte, e arrivando a un'interazione "forte", sia attraverso il pieno coinvolgimento dello spettatore che si trasforma in "attore" e "co-autore", sia con l'opera d'arte robotica che interagisce con lo spettatore in una sorta di autonomia, aspirando a confondersi fra gli umani e a relazionarsi con loro in un rapporto paritario.



«L'arte interattiva – scrive la curatrice Monica Bonollo – mette in gioco il rapporto fra l'opera d'arte e lo spettatore, affidando allo spettatore un ruolo fondamentale e necessario all'esistenza stessa dell'opera. Il processo artistico coinvolge tutti i protagonisti – artista, opera d'arte, spettatore – in un legame di reciproca trasformazione. L'arte interattiva infatti presuppone la "trasformabilità" dell'opera stessa, che si modifica nel tempo a seguito dell'interazione con lo spettatore».

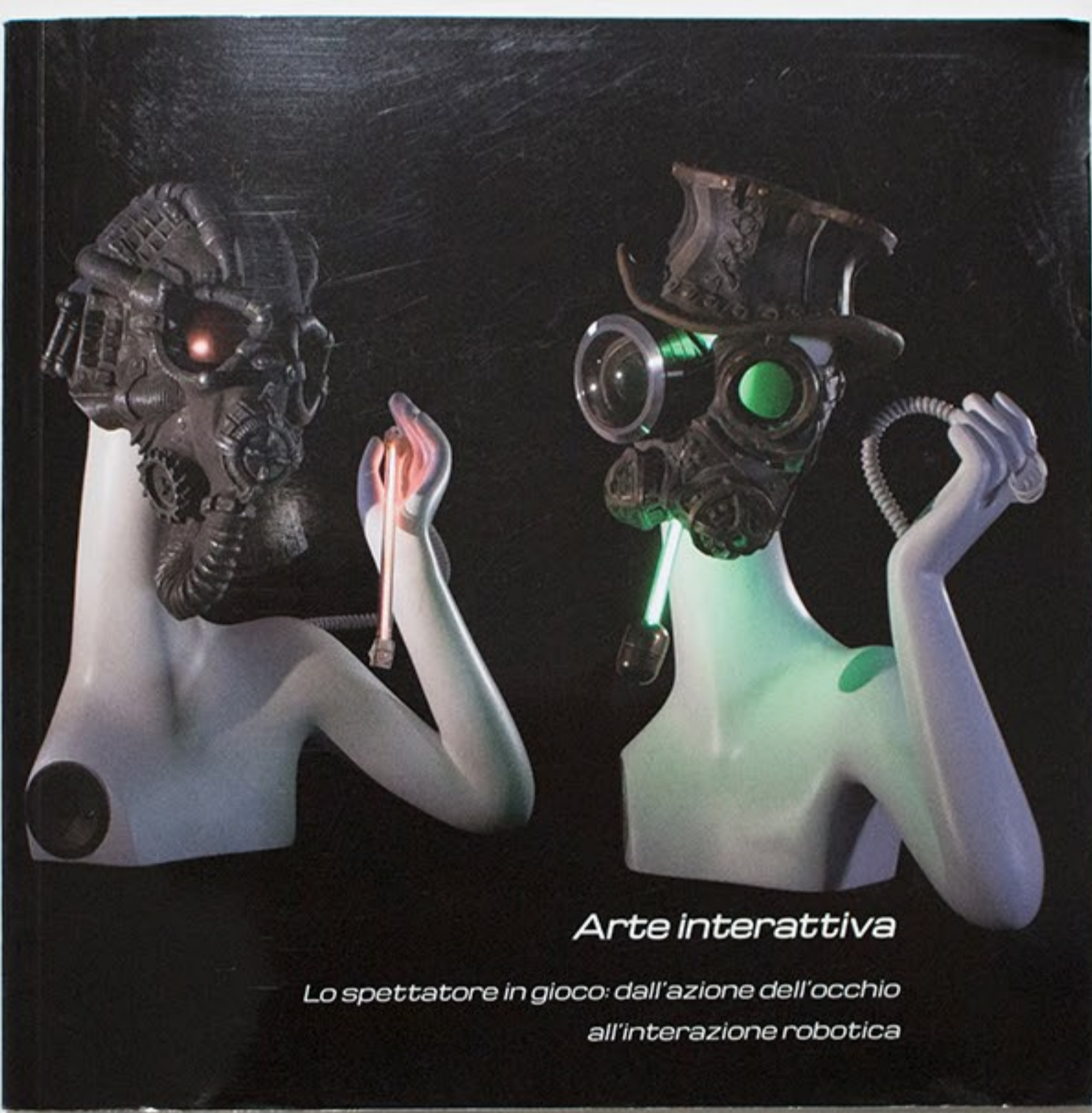
Artisti presentati in mostra:

Ale Guzzetti, Antonio Barrese, Victor Vasarely, Alberto Biasi, Ennio Chiggio, Julio Le Parc, Yvaral, Brian Eno, Joël Stein, Manfredo Massironi, Dario Perez Flores, Gruppo MID, Davide Boriani, Paolo Scirpa, Eros Bonamini, Fausto Balbo, Peter Vogel.

Arte interattiva

Lo spettatore in gioco: dall'azione dell'occhio all'interazione robotica

Luogo: MACA (Museo Arte Contemporanea Acri)
Palazzo Sanseverino-Falcone – Piazza Falcone, 1, 87041, Acri (Cs)
Curatore: Monica Bonollo, in collaborazione con Valmore Studio D'Arte, Vincenza - Venezia
Testi: Monica Bonollo, Boris Brollo
Organizzazione e coordinamento: Oesum Led Icima
Date: dal 1° luglio al 29 ottobre 2017
Vernissage: sabato 1 luglio 2017, ore 18:00
Orari: dal martedì al sabato, 9-13 e 16-20 / la domenica, 10-13 e 16-20
Info: Ufficio stampa MACA - tel. 0119422568; info@museomaca.it; www.museomaca.it



Fausto Balbo

Nasce nel 1970. Vive e lavora a Garessio (Cn). Parallelamente alla sua attività di musicista e fonico ha da sempre portato avanti da autodidatta una ricerca sul suono ed i suoi rapporti con la scultura, la cinetica, la "cimatca" (teoria che tenta di dimostrare un effetto morfogenetico delle onde sonore) e il video. Le sue opere sono sculture (o meccanismi) che creano uno speciale rapporto formale tra gli elementi sensoriali dell'oggetto ed il suo contenuto concettuale: un intreccio di causa-effetto prodotto dal suono che permette di vedere ed ascoltare ciò che spesso rimane occulto o trascurato, senza mai tralasciare una fruizione estetica totalizzante. Il risultato dialettico fra tutte le componenti fisico-percettive è quello di una poetica estetica. Le sue opere singolarmente o nel loro insieme di allestimento si offrono come trait d'union tra una favolistica memoria del passato ed un futuro senza tempo.

Antonio Barrese

Nasce a Milano nel 1945, compie gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera ed esordisce giovanissimo. Nel 1963 fonda il "Gruppo MID", partecipando a tutte le attività e manifestazioni del gruppo fino al 1972, quando termina l'esperienza collettiva. Durante l'esperienza del Gruppo MID Barrese realizza oggetti e strutture, installazioni cinetiche interattive, fotografie e film sperimentali, eventi di sinestesia acustico visiva e progetti di ambienti. Nel 1972 inizia l'attività di design, ottenendo numerosi riconoscimenti (Compasso d'Oro, premi e segnalazioni d'onore). Nel 2000 ritorna all'arte e porta alle estreme conseguenze le sperimentazioni avviate sulla luce con l'uso diretto dell'energia elettrica. Realizza le serie di "Lighting Objects Family" e "Sparkling Objects Family". Dal 2007 prosegue le ricerche del MID in collaborazione con Alberto Marangoni. Nel 2009 realizza a Milano l'Albero di Luce, installazione cinetica e luminosa a scala urbana. Nel 2011 fonda con Stefania Gaudiosi OperaAperta Arte Pubblica: società di innovazione artistica e culturale che opera in Brasile con il progetto di arte geografica FlowingRiver_RioAmazonas ed in Italia con il progetto Scholafelix.

Alberto Biasi

Nasce a Padova nel 1937. Segue inizialmente studi classici, poi frequenta l'Istituto d'Architettura ed il Corso Superiore di Disegno Industriale a Venezia. Nel 1959 fonda il "Gruppo N" insieme a Chiggio, Costa, Landi e Massironi, e partecipa a tutte le manifestazioni e attività di gruppo fino al 1967, anno del suo scioglimento. Di questo periodo sono le Trame, i Rilievi ottico-dinamici, le Torsioni e gli Ambienti a percezione instabile. Dopo lo scioglimento del Gruppo N porta avanti le ricerche su forma, spazio e movimento con il ciclo dei Poltipi. Nel suo lavoro l'attenzione si concentra sul dinamismo ottico virtuale creato attraverso l'interazione tra

84_85



Fausto Balbo, FB31 50 Hz Azione #4
2017,
opera sonora, tecnica mista: struttura metallica,
campi magnetici, limatura di ferro, lente
33x30 cm

